



CD	CODICI	
TSK	Tipo scheda	OA
NCT	CODICE UNIVOCO	
NCTN	Numero di catalogo generale	47400000
OG	OGGETTO	
OGT	OGGETTO	
OGTD	Oggetto	dipinto
SGT	SOGGETTO	
SGTI	Soggetto	Madonna con Bambino
LC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVC	LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP	Provincia	BO
PVCC	Comune	Bologna
PVCL	Località	Bologna

LDC	COLLOCAZIONE SPECIFICA	
LDCT	Tipologia	palazzo
LDCT	Tipologia	raccolta d'arte
LDCN	Contenitore	Città Metropolitana di Bologna
LDCC	Complesso monumentale di appartenenza	Palazzo Malvezzi de' Medici
LDCU	Denominazione spazio viabilistico	via Zamboni, 13
UB	UBICAZIONE E DATI PATRIMONIALI	
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	OPR 195
INV	INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA	
INVN	Numero	186
DT	CRONOLOGIA	
DTZ	CRONOLOGIA GENERICA	
DTZG	Secolo	sec. XVII
DTZS	Frazione di secolo	seconda metà
DTS	CRONOLOGIA SPECIFICA	
DTSI	Da	1650
DTSF	A	1699
AU	DEFINIZIONE CULTURALE	
ATB	AMBITO CULTURALE	
ATBD	Denominazione	ambito bolognese
MT	DATI TECNICI	
MTC	Materia e tecnica	tela/ pittura a olio
MTC	Materia e tecnica	legno intagliato
MTC	Materia e tecnica	legno dorato
MIS	MISURE DEL MANUFATTO	

MISV

Varie

altezza dipinto 75//larghezza dipinto 64//altezza cornice  
100//larghezza cornice 86

DA DATI ANALITICI

DES DESCRIZIONE

DESO Indicazioni sull'oggetto

La tela raffigura la Madonna che allatta il Bambino. L'opera appare costruita con impasti di colore dagli spessori estremamente variati; come in gran parte della pittura bolognese della seconda metà del XVII secolo l'autore sfrutta ampiamente il caldo colore bruno della preparazione quale tono intermedio tra luci e ombre più fonde ottenendo in tal modo un effetto di sfumato assai delicato e piacevole. Gli impasti degli incarnati e dei panneggi in luce sono densi di materia densamente mesticata sulla tavolozza con leggere variazioni cromatiche che diversificano il più roseo corpo del Bambino dal più diafano incarnato della Vergine. Il fondo è ottenuto velando per sola trasparenza il colore della preparazione e un uso assai parco delle lacche serve a toccare in punta di pennello le labbra della Madonna e le guance del Gesù.

NSC Notizie storico-critiche

Si osserva che il volto della Madonna è caratteristico dello stile reniano, anche se è stato accostato all'ambito di Pasinelli o ancor di più a quello di Elisabetta Sirani.

DO FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere

documentazione allegata

FTAZ Nome file



FTA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

FTAX Genere

documentazione allegata

FTAZ Nome file



CM	COMPILAZIONE	
CMP	COMPILAZIONE	
CMPD	Data	2001
CMPN	Nome	De Pellegrin L.
CMPN	Nome	Mazzoni G.
CMPN	Nome	Graziani G.
FUR	Funzionario responsabile	Zucchini, Alessandro
AN	ANNOTAZIONI	

OSS

Osservazioni

La cornice del dipinto è in legno dorato con battuta intagliata a foglie aperte susseguenti e seguita da fascia liscia e da gole e gole rovesce. Si osserva che nella parte superiore della cornice sono evidenti due spazi privi della doratura e quindi sedi di un fregio apicale. La cornice presenta incastro ad albana, successivamente ristretto, come evidenziato dagli angoli "a spizza", ed in essa è presente oro a missione nella gola della fascia centrale e oro in foglie nel profilo e nella decorazione a foglioline. Potrebbe datarsi tra la fine del secolo XVIII e l'inizio del successivo, adattata al dipinto più antico. I numeri di inventario elencati presenti sulla cornice sono il 186 impresso a fuoco ed il 195 del '49 ad inchiostro rosso. In merito alla valutazione di 4800 Euro, si precisa che il valore della sola cornice è di 1000 Euro, mentre il dipinto è valutabile 3800 Euro. Il dipinto è stato fatto restaurare con fondi della Regione Emilia Romagna e Istituto Beni Culturali, nell'anno 2002 nello studio di Marco Sarti con la collaborazione di Beatrice Misericocchi. L'opera presentava diffuse crettature, vaste cadute di colore nella zona della testa della Madonna e sollevamento della pigmentazione pittorica presso gli angoli della tela. Per ragioni da imputarsi al telaio si era verificata anche una perdita generale di tensione con leggere deformazioni ai quattro angoli. La tela in lino si presentava in discreto stato di conservazione, nonostante la tessitura estremamente rada; il filato non presentava particolari fenomeni di degrado. In seguito al progressivo assestamento della mestica di preparazione, di notevole spessore, la superficie del dipinto si è venuta crettando in minute scaglie regolari seguendo l'andamento del filato del supporto con il tipico effetto "a mosaico". In epoca imprecisata sulla pittura era stato applicato un grosso strato di colla animale a caldo per ovviare alla progressiva caduta di frammenti della pellicola pittorica causata dal precario stato di adesione tra la preparazione e la rada tela di supporto, con l'effetto di rallentare la caduta stessa. Tuttavia, essiccandosi, il collante aveva prodotto un più grave fenomeno di "strappo" della pellicola pittorica, provocando la separazione tra lo strato più superficiale del colore e il primo abbozzo sottostante, realizzato con colori assai più magri e con un aspetto quasi temperoso. La colla animale impiegata quale vecchio fissativo si era progressivamente alterata cromaticamente ed iscurita, tanto da offuscare completamente il dipinto cancellando ogni parvenza di diversità cromatica della materia pittorica. Nella cornice erano presenti abrasioni e cadute della doratura lungo i profili. Per ulteriori notizie cfr. in allegato la relazione tecnica di restauro.